

# RASSEGNA

DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI



TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI  
ANNO QUINTO NN. 1-2 - GENNAIO-GIUGNO 2001

## La vita forense \*

MARIO PISANI MASSAMORMILE

### 1. - Introduzione

In questo secolo che ci accompagna al terzo millennio, la vita forense in Campania si è sviluppata nelle seguenti tredici città:

- Ariano Irpino - Avellino - Benevento - Caserta - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Sala Consilina - Salerno - Santa Maria Capua Vetere - Sant'Angelo dei Lombardi - Torre Annunziata - Vallo della Lucania.

Bisogna subito avvertire però che la vita Forense in questi centri ha avuto diversità di toni, varietà di successi, alterna fortuna: elementi tutti legati, credo di poter dire con serena meditazione, all'influenza, all'autorità, al prestigio delle sedi giudiziarie rispettivamente operanti nelle varie città. Invero alcune delle città ricordate (Nocera Inferiore, Nola, Torre Annunziata), hanno avuta appena da qualche tempo un locale Tribunale; Salerno, solo da pochi anni, è divenuta sede di Corte di Appello; Caserta addirittura, ben noto capoluogo di provincia, ha avuto soltanto uffici di Pretura.

Dalla indicazione che precede si nota inoltre che in tutte le cinque province della Campania (Avellino, Benevento, Caserta,

\* Viene qui anticipato, per cortese autorizzazione, il contributo in corso di stampa per l'Opera collettanea "Napoli e la Campania nel Novecento - Diario di un secolo" diretta da Alda Croce e Fulvio Tessitore per i tipi della Casa Editrice napoletana "Edizioni del Millennio".

5

Napoli, Salerno) è sempre esistito, nel secolo che andiamo scorrendo, un vivo interesse di vita forense.

L'attitudine, se non si vuol dire l'amore, per il diritto in luogo di una inclinazione, ben radicata in altre regioni italiane, per le attività mercantili o imprenditoriali, è - notoriamente - una caratteristica propria delle genti meridionali in genere, di quelle campane in particolare: Non è neppure il caso pertanto di sorreggere questa affermazione ricordando il Vico o il Filangieri.

Va invece piuttosto sottolineato come i nostri uomini di legge, pur partendo dalla dialettica connessa alla occasionale disputa giudiziaria, abbiano saputo in ogni tempo mirare più in alto elaborando, o anche soltanto tentando di elaborare, regole generali di convivenza civile.

Da qui quel passaggio frequente, non poche volte duraturo e benemerito, alla guida politica o anche soltanto amministrativa delle innumeri istituzioni private o pubbliche in cui si è articolata nel novecento la società in Campania.

Questa tendenza al sociale (come oggi si direbbe) è certo una caratteristica che ha accomunato gli uomini di legge della nostra Regione, a prescindere dalle sedi, grandi o piccole, dei centri giudiziari di appartenenza. Tale predilezione, bisogna pur dirlo senza timore di retorica, alimenta e rafforza in qualche modo la conoscenza e l'amicizia fra gli appartenenti a questo stesso ceto culturale.

Tant'è che oggi la classe forense della Campania senza nulla perdere in autonomia personale - anzi, addirittura qualificando nei singoli un'esasperata (ed economicamente infruttuosa) indipendenza di pensiero e di azione - appare, agli osservatori esterni, come gruppo omogeneo e compatto tale da poter autoritariamente ostacolare in talune occasioni, che in questo scritto verrà fatto di dover citare, gli intendimenti dei pubblici poteri. A tutela di una efficiente presenza dell'Avvocatura nel mondo moderno si sono davvero elevati, in ognuno dei centri che ho inanzi menzionato, campioni benemeriti, come di qui ad un momento cercherò di ricordare.

6

e cordiale Dirigente degli Ufficiali Giudiziari; Alfonso Palmieri, già avvocato capo del Banco di Napoli, signorile contraddittore in complesse questioni giuridiche ed economiche.

**Altro contenzioso attuale significativo (oltre quello già detto del lavoro) è il complesso settore del risarcimento danni, ove eccellono i Minucci. Sono ben tre. Il padre Armando ed i suoi giovani figliuoli Paolo e Valerio, formati alla sua scuola e come lui esperti, ed attentamente studiosi.**

Nel contenzioso fiscale, campo particolarmente rilevante nei tempi attuali, spicca la figura di Ugo Gaeta titolare di un accorsato studio specializzato in materia tributaria. Gaeta svolge anche con garbata eleganza il delicato ruolo di consigliere anziano del nostro Ordine, val quanto dire ne è vicepresidente.

A significare la varietà di interessi culturali della classe Forense di Napoli basterà ricordare i lavori teatrali di Pio Coccurullo e tutte le opere letterarie (prose e poesie) dovute ad autori Avvocati sapientemente ricordate da Max Vajro nella già citata opera collettanea.

Come già altra volta ho detto, Salvatore Amato (anch'egli ricordato da Vajro) continua a segnalarsi con numerosi scritti ricchi di arguta ironia flagellatrice degli attuali costumi sociali decadenti. Dopo questa sì ampia e pure involontariamente e grossolanamente manchevole indicazione, credo proprio pertinente chiudere questi appunti, che hanno tentato di offrire un panorama dei molteplici e vasti interessi dell'avvocatura napoletana in questi anni di fine millennio, aggiungendo il ricordo delle numerose associazioni senza scopo di lucro nelle quali confluiscono per gruppi omogenei molti di quelli che si riconoscono in un comune denominatore culturale: la Camera Penale; il Sindacato Forense di cui un fervente esponente (Benedetto Corrado) ha redatto di recente una saggia Guida di Castelcapuano, oramai inserita fra le pubblicazioni ufficiali dell'Ordine ed un altro, Roberto Fiore, giovane Cassazionista, è stato di recente eletto meritatamente al prestigioso incarico, saturo di singolare responsabilità, di Consigliere Tesoriere dell'Ordine forense di Napoli; la Camera Civile

27